

«Dobbiamo salvare la valle dell'Isona» Scatta l'esposto contro la terza corsia

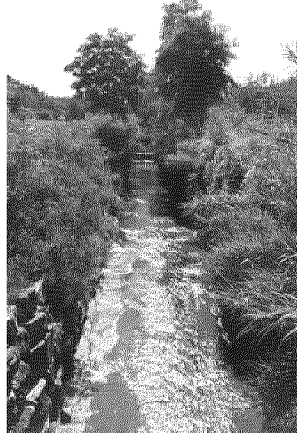
BAGNO A RIPOLI (amz) Terza corsia, proprio mentre partono i lavori sulla Chiantigiana arriva alla Procura un esposto che potrebbe far fermare il progetto di Società Autostrade.

Esposto presentato dall'avvocato **Valerio Pellegrini**, allo scopo di accertare «la commissione di eventuali reati e affinché intervenga per impedire l'illegittima ed irreparabile distruzione del sito interessato».

«Pur consapevole di distruggere specie animali e vegetali protette - si legge nell'esposto - nonché la viabilità storica e un antico ponte, con un'opera basata su motivazioni inconsistenti e studi carenti, la società Autostrade per l'Italia persiste nella realizzazione del progetto, tanto da aver recintato tutte le aree interessate dai lavori e da aver dato inizio alle opere preliminari con la rimozione di piante per procedere anzitutto alla bonifica degli ordigni bellici».

Un esposto che dunque si prefigge l'obiettivo di tutelare un sito ad alto valore ambientale. «Quello che mi ha mosso - spiega l'avvocato Pellegrini, che tra l'altro risiede proprio a Bagno a Ripoli - è il fatto che l'intervento previsto a San Donato in Collina andrà a distruggere un ecosistema oggetto di protezione anche comunitaria».

Il progetto, spiega l'esposto, «prevede la modifica di una curva nella zona di San Donato in Collina, che verrebbe spostata all'interno della valle del torrente Isona, mediante la realizzazione di un enorme terrapieno alto circa 20 metri, nel quale dovrebbero essere collocati circa un milione di metri cubi di terre e rocce ri-



ESPOSTO ALLA PROCURA
L'iniziativa è dell'avvocato Valerio Pellegrini: «Valuterà se ci sono reati»



sultanti dagli sbancamenti effettuati per ampliare l'autostrada e dallo scavo della nuova galleria San Donato.

Le terre verranno trattate a calce, presenteranno in parte sostanze inquinanti e saranno riportate direttamente nella valle in un'area di circa venti ettari, sopra il terreno e i torrenti esistenti, provocando la definitiva e irreversibile distruzione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali presenti, alcune delle quali sono protette dalla Direttiva

europea sugli habitat, dalla Convenzione di Berna, da leggi regionali toscane e/o incluse nella Lista Rossa Iucn».

C'è dunque ancora tempo, secondo Pellegrini, per tutelare il territorio e fermare i lavori. «Lo studio di impatto ambientale a corredo del progetto non ha considerato le gravi ripercussioni su questo delicato ecosistema, le amministrazioni locali e regionali nulla hanno fatto per difenderlo, essendosi limitate a blande prescrizioni che non intaccano la

sostanza del progetto e a chiedere ben altre compensazioni che non compenseranno mai il grave danno ambientale che verrà provocato.

Il risultato è che l'iter autorizzativo ha seguito il suo corso, la conferenza dei servizi si è conclusa con la sostanziale approvazione del progetto, i cittadini non sono stati informati tempestivamente e non hanno potuto esercitare i loro diritti».

Maurizio Abbati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

